

Beata Angelina da MONTEGIOVE dei Conti di Marsciano
BEGHINA?

Il 14 gennaio 1403 papa Bonifacio IX, su richiesta della cognata Agnese, sorella di Corrado Trinci signore di Foligno... concede ad Angelina e a ventisei suore di cui si riportano i nomi, di potersi eleggere un confessore che le assolva semel tantum in articulo mortis: è il riconoscimento scritto, firmato dal papa stesso, della forma vitae di queste donne. Così si scriveva in un articolo (1) pubblicato in occasione del 70° compleanno di don Mario Sensi, lo studioso che ha molto contribuito a dare consistenza storica ad Angelina da Montegiove dei conti di Marsciano.

Chi è Angelina? E chi sono le ventisei donne cui la bolla pontificia suddetta è indirizzata? Angelina è una donna umbra, beata, vissuta tra il sec. XIV e il XV, conosciuta fino a data recente dall'erudizione come la fondatrice del Terz'Ordine francescano claustrale (2). In realtà lei ha creduto nella possibilità di vivere una forma di consacrazione alternativa a quella monastica. Vi ha creduto e ne ha ottenuto il riconoscimento ufficiale, consentendo non solo a se stessa e alle sue compagne ma anche a molte donne di uscire dall'illegalità, che era stata per decenni la condizione di tante.(3) e aprendo una strada ad altre che, per il numero chiuso degli ingressi nei monasteri femminili, non potevano incamminarsi per una via di consacrazione. E chi sono le ventisei "donne povere" cui la Bolla di Bonifacio IX è indirizzata? Sono donne in gran parte umbre che vivevano un'analoga esperienza di Angelina, a Foligno, in Assisi e a Todi, sostenendosi vicendevolmente. Nei decenni successivi gruppi di donne di altre città dell'Italia centrale – Firenze, Ascoli, Viterbo e più tardi Perugia e L'Aquila—si unirono ad esse e il loro rapporto diverrà più intenso fino a condurle alla decisione di dar vita nel 1428 ad una Congregazione, (4) la *Congregazione di Foligno*—di cui Angelina diviene ministra generale con l'autorità di visitare, esortare, trasferire le sorelle da una fraternità all'altra.. Siamo di fronte ad una realtà di donne che desiderano vivere intensamente la loro vita spirituale e organizzarla ponendosi con responsabilità dinanzi al corrispondente ramo maschile; il legame con questo è rappresentato infatti solo dalla persona del Visitatore. La sensibilità che queste donne esprimono è analoga a quella che si riscontra nei bizzocaggi dell'Europa fiamminga, come si evince anche da quanto segue.

Uno degli affreschi quattrocenteschi che impreziosisce il refettorio del monastero di S. Anna (5) a Foligno, dove la Beata Angelina è vissuta, è morta e dove attualmente si custodisce il suo corpo, raffigura una scena evangelica abbastanza insolita: nella casa degli amici di Gesù, a Betania, Marta prepara il pasto a Gesù e ai suoi apostoli e Maria fa onore all'amato Ospite ascoltandolo come una discepola. A Marta, che rimprovera Gesù perché non si cura che sua sorella l'abbia lasciata sola a servire, Gesù con fare mite risponde che il servizio evangelico, che esprime nella concretezza una vita spesa per amore, può solo scaturire da un ascolto attento e prolungato di Dio e della sua Parola. A questa *lezione* di Gesù, espressa con il pennello, fa riscontro quanto si afferma nei due testi legislativi quattrocenteschi (6) che dovevano ritmare la vita delle fraternità della Congregazione di Foligno. In queste il servizio, reso dalle sorelle attraverso una presenza affettuosa negli ambiti in cui il ruolo della donna era prezioso, scaturisce dalla preghiera corale e da quella personale, che doveva svolgersi in cella dall'Ora Prima all'Ora Terza. Marta e Maria, dunque, sono entrambe lo specchio in cui Angelina e le sue sorelle si riflettono, così come le beghine d'Oltralpe.

La loro esperienza in Italia, dopo qualche decennio dall'approvazione, fu ripetutamente ostacolata perché considerata in contrasto con il tentativo di riforma portato avanti dai Francescani Osservanti della seconda generazione e ci volle l'umile tenacia di Angelina e delle sue sorelle per non soccombere e tenere fede alla felice intuizione di cui erano portatrici e che alcuni secoli dopo si farà strada.

(1)A.C.Filannino-L.Bertoglio, *Le Pauperes Mulieres Domus S. Anne Fulginatensis* in *Amicitiae Sensibus* a c.d. A.Bartolomei e F.Frezza, *Bollettino Storico della città di Foligno* 2007-2011, p.268

(2)L.Iacobilli, erudito folignate del XVII secolo, intitola così la sua prima biografia a stampa *Vita della B.Angelina Corbara contessa di Civitella dell'Abruzzo, Istitutrice delle Monache Claustrali del Terz'Ordine di San Francesco e Fondatrice in Foligno del Monastero di S.Anna...a Foligno*, 1627. Quanti scrissero di lei nei secoli successivi hanno pedissequamente ripetuto la stessa cosa. Le ricerche di archivio, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, ne hanno messo in luce il vero volto.

(3)Numerose realtà femminili, simili a quella di Angelina, erano sorte nell'Italia centrale. Generalmente seguivano la Regola agostiniana o quella di Niccolò IV per i terziari francescani viventi in famiglia; si trattava di insediamenti piccoli e separati tra loro, a differenza di quanto avveniva nelle Fiandre. Esse non avevano vita facile perchè la Chiesa temeva alleanze con i coevi movimenti di dubbia ortodossia. Per scoraggiarle nel 1317 era stato emanato un documento Pontificio, la *Sancta Romana*, che proibiva di condurre vita comune a chi professasse la Regola di Nicolò IV. M.Sensi ha ampiamente studiato in numerose pubblicazioni questo fenomeno nell'Italia centrale.

Quanto alla fraternità di Foligno essa aveva avuto un'approvazione pontificia orale per interessamento del ministro generale dei Frati Minori su richiesta di fra Paoluccio Trinci, iniziatore della riforma francescana dell'Osservanza, che intendeva costituire il corrispondente ramo femminile. In questa realtà si inserisce Angelina che, dopo la morte di Paoluccio, nel 1391 o 92, ne diverrà la guida spirituale.

(4) Il 19 agosto 1428 papa Martino V, in risposta alla richiesta avanzata da Angelina di S.Anna in Foligno, di Caterina di S.Giovanni in Todi, di Cecca di S.Onofrio in Firenze, di Paola di S.Margherita in Ascoli, di Tommasa di S.Quirico in Assisi e di Chiara di S.Agnese in Viterbo, autorizzava le ministre di queste fraternità ad accogliere altre sorelle, a riceverne la Professione religiosa e ad eleggere tra loro una ministra generale. Circa due anni dopo le sorelle della Congregazione elessero in Capitolo Angelina.

(5) A conclusione dei lavori di restauro, dopo l'evento sismico del 1997 fu pubblicato il volume *Il monastero di Sant'Anna a Foligno Religiosità e Arte attraverso i secoli* a c.d. A. Filannino, 2010 che offre una buona panoramica delle opere pittoriche, e non solo, che fanno del suddetto monastero un prezioso scrigno.

(6) Si tratta delle Costituzioni di Firenze del 1476 e delle Costituzioni di Foligno del 1496. Entrambe sono state studiate da Costanzo Cagnoni: *Costanzo Cagnoni, Le Costituzioni antiche della congregazione di Angelina da Montegiove* in *Le Terziarie Francescane della Beata Angelina: Origine e spiritualità*, a c.d. E.Menestò, 1996, pp.97-138

By Sr.Anna Clotilde Filannino, Aprile 2018